

11, 12, 14, 15 ottobre 2025

TEATRO GOBETTI



LA TRILOGIA DEI POVERI CRISTI

LAIKA

Con *Laika*, *Pueblo* e *Rumba*, Ascanio Celestini ha dato vita a *La trilogia dei poveri cristi*, una descrizione dell'umanità più dolente che compone una narrazione intensa e poetica sugli emarginati del nostro tempo: anime dimenticate, vite fragili e storie che si accendono nei non-luoghi delle periferie. Il parcheggio di un supermercato diventa palcoscenico universale, dove Dio, una prostituta, un barbone o un facchino africano incarnano un'umanità sofferente e luminosa, che Celestini riesce a far brillare nell'ombra, con voce profonda e ironica, scomoda e necessaria, intrecciandola a quella off di alcuni ospiti speciali e alle musiche di Gianluca Casadei.

Ascanio Celestini porta in scena, in maniera grottesca e ironica, un povero cristo che vive in un appartamento di qualche periferia. Dalla sua finestra si vede il parcheggio di un supermercato e il barbone che di giorno chiede l'elemosina e di notte dorme tra i cartoni. Con lui c'è Pietro che passa gran parte del tempo fuori di casa ad operare concretamente nel mondo: fa la spesa, compra pezzi di ricambio per riparare lo scaldabagno, si arrangia a fare piccoli lavori saltuari per guadagnare qualcosa. Se quel povero cristo fosse davvero Gesù non riuscirebbe a redimere l'umanità, ma potrebbe almeno guardarla per raccontarcela. E insieme raccontarci anche quale strada ha imboccato l'umanità e verso quale fine del mondo s'è messa in viaggio. Scrive Celestini nelle sue note di regia: «Tornando dal bar il personaggio narratore (un ubriacone? un povero cristo qualunque?) racconta a Pietro, col quale divide un monolocale, i prodigi ai quali ha assistito. Nulla di inspiegabile, ma proprio per questo straordinari. I prodigi della solidarietà tra gli umili. Della vecchia che insegna alla prostituta che per il sapere e la cultura non serve il denaro, che i libri nelle biblioteche sono gratis e che anche i musei un giorno al mese aprono le porte anche ai barboni. Ed è proprio il barbone che in questa storia dorme nel parcheggio di un supermercato a cucire insieme tutte le storie. L'ultimo tra gli ultimi. L'unico che nemmeno parla. Ma anche quello che, sopravvissuto alla traversata del deserto e del mare è finito in quel mondo sotterraneo del lavoro che produce per tutti, ma che non è visibile a nessuno. Infatti Laika è soprattutto questo: un piazzale nel quale si incontrano la fatica e l'umiliazione del lavoro, la rabbia e la solidarietà di chi non ha nulla da perdere e per questo riesce ad alzare la testa».

DI E CON ASCANIO CELESTINI
MUSICHE GIANLUCA CASADEI
VOCE ALBA ROHRWACHER
IMMAGINE RICCARDO MANNELLI
SUONO ANDREA PESCE
ORGANIZZAZIONE SARA SEVERONI

FABBRICA, ROMA EUROPA FESTIVAL,
TEATRO CARCANO
DISTRIBUZIONE A CURA DI MISMAONDA

DURATA SPETTACOLO
1 ora e 30 minuti senza intervallo